

Dieci proposte per allineare la Politica Agricola Comunitaria alle sfide di un futuro sostenibile

Guy Pe'er^{1,2,3,*}, Aletta Bonn^{1,2,4}, Helge Bruelheide^{5,1}, Petra Dieker⁶, Nico Eisenhauer^{1,3}, Peter H. Feindt⁷, Gregor Hagedorn⁸, Bernd Hansjürgens^{2,5}, Irina Herzon⁹, Angela Lomba¹⁰, Elisabeth Marquard², Francisco Moreira^{10,11}, Heike Nitsch¹², Rainer Oppermann¹³, Andrea Perino¹, Norbert Röder¹⁴, Christian Schleyer¹⁵, Stefan Schindler¹⁶, Christine Wolf², Yves Zinngrebe¹⁷, Sebastian Lakner¹⁴ e altri **X** firmatari (**vedi appendici**)

Versione Italiana a cura di [in ordine alfabetico] Alessandro Chiarucci, Matteo Dainese e Francesco Maria Sabatini

Affiliazioni:

- 1) German Centre for Integrative Biodiversity Research (iDiv) Halle-Jena-Leipzig, Deutscher Platz 5e, 04103 Leipzig, Germania
- 2) Helmholtz Centre for Environmental Research - UFZ, Permoserstr. 15, 04318 Leipzig, Germania
- 3) University of Leipzig, Deutscher Platz 5e, 04103 Leipzig, Germania
- 4) Friedrich Schiller University Jena, Institute of Biodiversity, Dornburger Straße 159, 07743 Jena, Germania
- 5) Martin Luther University Halle-Wittenberg, Große Steinstraße 73, 06108 Halle/S., Germania
- 6) Thünen Institute of Biodiversity, Bundesallee 64, 38116 Braunschweig, Germania
- 7) Humboldt Universität zu Berlin, Thae Institute for Agricultural and Horticultural Sciences, Agricultural and Food Policy Group, Unter den Linden 6, 10099 Berlin, Germania
- 8) Scientists for Future, Berlin, Germania
- 9) University of Helsinki, Department of Agricultural Sciences and Helsinki Institute of Sustainability Science, HELSUS, P.O. Box 27, FI-00014, Helsinki, Finlandia
- 10) CIBIO-InBIO, University of Porto, Campus Agrario de Vairao, 4485-601, Vairao, Portogallo
- 11) CIBIO-InBIO, University of Lisbon, Institute of Agronomy, Tapada da Ajuda, 1349-017 Lisbona, Portogallo
- 12) Institute for rural Development Research, Kurfürstenstr. 49, 60486 Frankfurt a. M., Germania
- 13) Institute for Agroecology and Biodiversity (IFAB), Boecklinstr. 27, 68163 Mannheim, Germania
- 14) Thünen-Institute for Rural Studies; Bundesallee 64, 38116 Braunschweig, Germania.

15) University of Innsbruck, Institute of Geography, Innrain 52f, 6020 Innsbruck, Austria

16) University of Vienna, Division of Conservation Biology, Vegetation and Landscape Ecology, 1030 Vienna, Austria.

17) Georg-August-Universität Göttingen, Department for Agricultural Economics and Rural Development, Platz der Göttinger Sieben 5, 37073 Göttingen , Germania

* Corrispondenza. Email: guy.peer@idiv.de

Sommario

Creare un modello agricolo veramente sostenibile è una sfida globale. La politica agricola comunitaria (PAC) dell'Unione europea (UE) ha fin qui mostrato gravi carenze per quanto riguarda la conservazione della biodiversità, la protezione di clima e suolo, il degrado del territorio e le sfide socioeconomiche, soprattutto nelle zone rurali. L'attuale proposta della Commissione europea per una riforma della PAC post-2020 non affronta efficacemente questi problemi, aprendo anzi la possibilità agli Stati membri di attenersi a vincoli ambientali meno rigidi. L'inizio della nuova legislatura, e l'insediarsi della nuova Commissione rappresentano un'importante opportunità per richiedere una profonda revisione di queste proposte. È giunto il momento di agire per pretendere che la PAC utilizzi l'intera gamma di conoscenze scientifiche disponibili e diventi veramente uno strumento in grado di promuovere un'agricoltura sostenibile, e rispondere alle urgenti sfide ambientali e alle legittime richieste dei cittadini. Preoccupati per i tentativi di limitare le ambizioni ambientali della futura PAC, invitiamo il Parlamento europeo, gli Stati membri dell'UE e la Commissione europea ad adottare dieci proposte. Solo una PAC basata su dati certi, e in grado di garantire simultaneamente la sostenibilità della produzione alimentare, la conservazione della biodiversità e la mitigazione dei cambiamenti climatici potrà essere all'altezza delle sfide del futuro.

Parole chiave: Agricoltura, biodiversità, beni comuni, Cambiamento climatico, Politica Agricola Comunitaria, sostenibilità

L'agricoltura è uno dei principali responsabili del degrado ambientale in Europa

L'agricoltura è uno dei principali responsabili dell'erosione di biodiversità e di servizi ecosistemici, nonché dei cambiamenti climatici (Diaz et al., 2019, IPCC, 2019). Molte delle pratiche agricole tradizionali che, nel corso del tempo, hanno rappresentato un sostegno per la biodiversità e la fornitura di molti servizi ecosistemici, sono state nel corso degli anni abbandonate o sostituite da sistemi agricoli intensivi e non sostenibili. La Politica Agricola Comunitaria (PAC) dell'Unione Europea (UE) regola il comparto agricolo europeo attraverso una serie di norme e meccanismi (Hodge et al., 2015). Purtroppo, ad oggi la PAC sostiene in larga misura pratiche agricole dannose che contribuiscono alla perdita di biodiversità (Pe'er et al., 2017, 2019), al cambiamento climatico (Commissione Europea, 2019), all'erosione del suolo (Orgiazzi et al., 2016) e al degrado ambientale (IPBES, 2018). Gli strumenti previsti per contrastare questi effetti deleteri sono purtroppo insufficienti (Commissione Europea, 2019; Pe'er et al., 2019), così come è inefficiente ed inefficace il modo in cui la PAC affronta le sfide sociali ed economiche delle comunità rurali (Pe'er et al., 2017). La proposta di riforma della Commissione europea per una PAC post 2020 (Commissione europea, 2018) offre agli Stati membri la possibilità di attuare strumenti ambientali ambiziosi. Tuttavia, la formulazione vaga e l'ampia flessibilità concessa dall'attuale proposta determinerebbero un'attuazione poco ambiziosa della PAC a livello nazionale - un percorso purtroppo già intrapreso da molti Stati membri nel corso dell'attuale periodo di programmazione (Pe'er et al., 2017, 2019; WBAE, 2019).

Motivi di preoccupazione

La proposta di riforma della PAC post 2020 da parte della Commissione europea (Commissione Europea, 2018) affronta le principali sfide ambientali e di sostenibilità in modo inadeguato (CEJA et al., 2019; Pe'er et al., 2019; WBAE, 2019), rendendo molto probabile una prosecuzione delle pratiche attuali (lo scenario definito come *business as usual*). I principali limiti presenti nella proposta della Commissione sono:

- **Mantenimento dei sussidi erogati attraverso i "pagamenti diretti" basati sulla superficie e su requisiti ambientali minimi ("pilastro 1")**, nonostante questi si siano rivelati inefficienti nel raggiungere i loro presunti obiettivi e siano spesso erogati ai proprietari dei terreni e alle industrie, ma non alle aziende agricole stesse. Fissare un tetto massimo e ridistribuire i pagamenti diretti non garantisce comunque un'erogazione più equa (Matthews, 2018a), né giustifica il mantenimento dei pagamenti diretti.
- **Tagli di bilancio per i Programmi di Sviluppo Rurale ("pilastro 2")**, comprese le **misure agro-climatico-ambientali**. Dove sono stati pianificati e applicati correttamente, gli strumenti dei Programmi di Sviluppo Rurale si sono dimostrati efficaci per sostenere sia le pratiche agricole a favore dell'ambiente (Pe'er et al., 2017) sia lo sviluppo rurale. I tagli di bilancio proposti sono pertanto controproducenti (CEJA et al., 2019).
- **Dichiarazioni fuorvianti e sforzi insufficienti per ridurre le emissioni di gas serra**. La Commissione classifica il 40% delle spese per i pagamenti diretti e per le "zone

soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici", come "rispettose del clima". Tuttavia, questi strumenti non sono coerentemente collegati ad alcuna misura efficace, né per la riduzione delle emissioni di gas serra, né per l'adattamento al cambiamento climatico. Al contrario, tali strumenti sostengono di fatto pratiche e settori le cui emissioni di gas serra sono rilevanti (Pe'er et al., 2017; Commissione Europea, 2019).

- **La vaga formulazione dei requisiti della nuova "architettura verde" consente agli Stati membri e agli agricoltori di scegliere opzioni poco ambiziose da un punto di vista ambientale (indicate come "light green")** (cfr. appendici: Pe'er et al., 2019). La proposta della Commissione presenta un nuovo strumento volontario ("Eco-schemi") e una serie un pò più ampia di requisiti ambientali per i pagamenti diretti. Tuttavia, la proposta non prevede misure concrete per la tutela della biodiversità e dell'ambiente nel suo insieme (ad esempio, il mantenimento di colture estensive o dei prati ricchi in biodiversità e, a scala di paesaggio, le aree agricole ad alto valore naturale o i paesaggi a mosaico), e i requisiti di gestione per la componente non produttiva, come i terreni incolti o le fasce tampone, sono troppo vaghi. Mentre una certa dose di flessibilità nell'affrontare le sfide specifiche ai diversi contesti può essere giustificata, l'esperienza emersa dalle precedenti programmazioni della PAC, includendo l'attuale, ci insegna che la genericità dei requisiti incoraggia ad una "gara al ribasso", nella quale gli Stati membri competono per ottenere dei requisiti il più basso possibile per l'erogazione dei pagamenti diretti ai propri agricoltori. Proporre un "performance bonus" può favorire tale gara incentivando gli Stati membri a fissare obiettivi facili da raggiungere fin dall'inizio.
- **Insufficiente set di indicatori** (Allegato I della Commissione Europea, 2018). Gli indicatori di prodotto e di risultato previsti dalla prossima PAC, monitorano principalmente l'attuazione amministrativa e finanziaria, mentre gli indicatori di impatto proposti sono in gran parte vaghi, ridondanti o incompleti. Mancano indicatori relativi alla gestione delle aziende agricole, ai cambiamenti di destinazione dei terreni, ai parametri ambientali e alle prestazioni economiche delle famiglie di agricoltori, per citarne solo alcuni. Ciò è in netta contraddizione con i principi basati sul perseguimento dei risultati che la prossima PAC pretende perseguire. Inoltre, la forma semplificata della maggior parte degli indicatori proposti e i complessi oneri amministrativi previsti costituiscono un ostacolo importante per l'attuazione di una politica ambientale ambiziosa da parte degli Stati membri (WBAE, 2019).
- **Nessun obbligo di investire nella gestione dei rischi e nelle misure di mitigazione.** L'implementazione degli strumenti di gestione dei rischi (ossia, assicurazioni: articolo 70 della Commissione europea, 2018) sembra adeguato, visti i maggiori rischi che gli agricoltori dovranno sostenere a causa della loro esposizione ai mercati, ai cambiamenti climatici (in particolare eventi meteorologici estremi come ondate di calore, siccità e incendi) e ai rischi sanitari o fitosanitari. Tuttavia, senza richiedere adeguate misure di mitigazione dei rischi, tali misure possono promuovere l'adozione di comportamenti rischiosi, ignorando l'evitabilità di talune forme di rischio (Müller, Johnson, & Kreuer, 2017).
- **Mancanza di coerenza.** La PAC post 2020 ripercorre la procedura, già fortemente criticata, di riorganizzazione e ridefinizione dei propri elementi costitutivi, che impedisce un effettivo apprendimento dalle precedenti applicazioni della PAC, e ne mina trasparenza e credibilità (Rutz, Dwyer, & Schramek, 2014; Erjavec & Erjavec & Erjavec, 2015; WBAE, 2019).

Nonostante la sostanziale debolezza dell'attuale proposta della Commissione per la PAC post 2020, vi sono pressioni per attenuare ulteriormente alcuni requisiti ambientali. Si citano ad esempio gli emendamenti proposti dalla Direzione generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale della Commissione europea (COMAGRI, 2019), oppure una proposta del Consiglio europeo (che rappresenta gli Stati membri) per ridurre o addirittura eliminare molti requisiti ambientali (Consiglio dell'Unione europea, 2019). Come già osservato nel precedente ciclo di riforma (Pe'er et al., 2014), queste proposte mostrano che un processo decisionale chiuso avvantaggia la difesa degli interessi di pochi, a discapito delle problematiche collettive (Erjavec & Erjavec, 2015), ignorando peraltro la necessità di una riforma sostanziale.

Pertanto, chiediamo che le ampie conoscenze scientifiche disponibili siano utilizzate per ispirare e migliorare la PAC, onde evitare il fallimento politico e un ulteriore spreco di denaro pubblico. Con l'insediamento del nuovo Parlamento e della nuova Commissione, nonché la conclusione del processo di riforma della PAC, vediamo un'opportunità unica per le istituzioni europee di agire verso una PAC basata su dati concreti e all'altezza delle sfide del futuro.

Dieci azioni urgenti

- 1. Utilizzare la multifunzionalità, i beni e servizi collettivi come principi guida per la programmazione della PAC.** Non solo l'opinione pubblica, ma anche i numerosi impegni adottati a livello comunitario e internazionale richiedono un contributo diretto del comparto agricolo alle attività di mitigazione dei cambiamenti climatici, alla tutela e ripristino del suolo e della biodiversità, e alla protezione delle acque. A tal fine è fondamentale eliminare le sovvenzioni dannose (in particolare i "pagamenti diretti accoppiati" a sostegno delle aziende che praticano un'agricoltura intensiva), ampliare il sostegno alle pratiche benefiche per l'ambiente in entrambi i pilastri della PAC, e rafforzare gli strumenti per migliorare l'applicabilità delle Aree agricole ad alto valore naturale (Oppermann, Beaufoy, & Jones, 2012; Keenleyside et al., 2014; EIP-AGRI Focus Group, 2016).
- 2. Eliminare i pagamenti diretti entro il 2030,** data la loro scarsa efficacia per gli obiettivi legati al sostegno dei redditi e alla sostenibilità. Nel frattempo, tutti i pagamenti dovrebbero essere rimodulati sulla base di requisiti ambientali più stringenti. Sugeriamo inoltre una maggiore flessibilità nel trasferire fondi nel secondo pilastro, e che almeno il 30% dei pagamenti diretti siano destinati a misure nell'ambito dei "regimi per il clima e per l'ambiente (Eco-schemi)" a garanzia della fornitura di beni collettivi (cfr. anche il successivo punto 5).
- 3. Aumentare i fondi per gli strumenti di lotta al cambiamento climatico.** Bisogna ridurre le fonti agricole di gas serra, in particolare nell'allevamento del bestiame, nell'applicazione di fertilizzanti azotati e nell'uso improprio di torbiere, paludi o altri suoli organici. Le assicurazioni contro i rischi legati al clima dovrebbero essere collegate a misure tangibili di mitigazione del rischio legato a siccità, incendi, inondazioni, erosione del suolo, o emissioni di carbonio. Sugeriamo inoltre di sottoporre le garanzie assicurative a soluzioni basate sulla natura (*nature-based solutions*) che combinino la gestione dei rischi con le politiche agroambientali, e incoraggino gli agricoltori all'adozione di *best-practices*.

4. **Chiedere agli Stati membri di fissare nei loro piani strategici obiettivi chiari, adeguati, misurabili e con scadenze precise, al fine di conseguire tutti gli obiettivi della PAC**, e che comprendano la tutela della biodiversità, azioni per il clima e lo sviluppo delle zone rurali. Gli Stati membri dovrebbero essere obbligati a dimostrare le modalità con cui affronteranno le contrapposizioni tra gli obiettivi (cfr. materiale supplementare in: Pe'er et al., 2019). Ciò richiederà un'azione di guida da parte della Commissione, nonché un attento monitoraggio nell'attuazione dei programmi e dei risultati ottenuti.

5. **Fornire un adeguato sostegno per un'efficace tutela della biodiversità e del clima**, attraverso ad esempio il mantenimento di aree non produttive (almeno il 10% come già richiesto a partire dal 2008), il sostegno ai pascoli estensivi, il restauro ambientale delle torbiere e dei suoli organici, e il sostegno di produzioni agricole che non utilizzino fertilizzanti chimici o pesticidi. A tal fine, è essenziale garantire un fondo minimo, sia nel primo pilastro (per gli Eco-schemi) che nel secondo pilastro (per le misure agro-climatico-ambientali), per rispettare gli obblighi giuridici e gli obiettivi politici in materia di protezione dell'ambiente, delle risorse, del clima e della salute pubblica. Ciò richiede un'attenzione particolare al sostegno di misure efficaci (indicate come "*dark-green*") e linee guida coerenti e sinergiche tra i diversi pilastri (ad esempio, Lakner et al., 2018).

6. **Sostenere metodi innovativi di sostegno agroambientale**, ad esempio vincolando il pagamento dei sussidi all'ottenimento di risultati all'interno delle misure agroambientali, come, per citarne alcune, le misure destinate alla conservazione di determinate specie o habitat (Herzon et al., 2018), o alla gestione collettiva del paesaggio (vedi sotto), o l'introduzione di un sistema a punti per aumentare i benefici per gli agricoltori in proporzione alle loro ambizioni e/o investimenti, come già proposto da alcune organizzazioni agricole (ad esempio Neumann, Dierking, & Taube, 2017).

7. **Applicare una visione a scala di paesaggio**. Diverse misure di gestione integrata del paesaggio e l'attuazione collaborativa di misure ambientali da parte degli agricoltori si sono dimostrate efficaci (Westerink et al., 2017). Politiche innovative sono urgentemente necessarie al fine di adottare programmi per la gestione integrata del paesaggio e delle risorse in entrambi i pilastri. Tali approcci dovrebbero prevedere contratti a lungo termine con gli agricoltori che migliorino sia la loro sicurezza economica che i benefici ecologici derivanti dalle attività agricole. Una prospettiva a scala di paesaggio consentirebbe di definire a livello locale quelle misure di gestione necessarie a garantire una migliore fornitura di benefici comuni, come il mantenimento della qualità dell'acqua (Jones et al., 2017) o la riduzione del rischio di incendio (Moreira & Pe'er, 2018).

8. **Rivedere il set di indicatori**. L'attuazione di un approccio basato sui risultati richiede l'adozione di indicatori adeguati e significativi sia sul fronte dei risultati che degli impatti. Ad esempio, sarebbe importante reintrodurre, con alcune modifiche, l'indicatore sulle Aree agricole ad alto valore naturale. Separare la rendicontazione finanziaria da quella relativa agli indicatori di sostenibilità garantirebbe inoltre una grande semplificazione.

9. **Rafforzare il monitoraggio e l'applicazione della normativa ambientale**. È necessario un monitoraggio annuale (ad esempio, utilizzando il sistema di rendicontazione annuale dell'UE sui cambiamenti di uso, gestione o copertura del suolo). Ciò consentirebbe

da un lato ai responsabili politici e ai proprietari terrieri di reagire prontamente al mutamento delle condizioni, dall'altro di fornire incentivi e imporre sanzioni in maniera efficiente, evitando così di erogare pagamenti senza un'adeguata valutazione della loro efficacia ed efficienza.

10. **Integrare maggiormente il principio dell'UE di "Coerenza delle politiche per lo sviluppo"** (CPS) tenendo conto delle ricadute ambientali e sull'uso del suolo al di fuori dell'UE (Matthews, 2018b). Ciò può essere fatto, ad esempio, perseguendo una maggiore autosufficienza e tenendo in considerazione i livelli di consumo sostenibile che riflettano sia la capacità produttiva Europa che globale. L'UE deve adoperarsi per comprendere meglio gli impatti delle proprie politiche sulle possibilità dei paesi in via di sviluppo di soddisfare i loro obiettivi di sviluppo sostenibile. Nello specifico, ci riferiamo ai pagamenti agricoli (Yang et al., 2018) e alle importazioni non sostenibili, in particolare di prodotti di origine animale, mangimi e biocarburanti che contribuiscono alla deforestazione tropicale, alla perdita di biodiversità e all'aumento delle emissioni di gas serra nei paesi in via di sviluppo o in transizione (Barthel et al., 2018; Schulmeister, 2015; Matthews, 2018b).

Al di là di questi dieci punti d'azione, i principi di trasparenza e legittimità richiedono un controllo pubblico dei negoziati di riforma della PAC e della sua attuazione, durante l'intero ciclo politico. Ciò richiede l'accesso a documenti negoziali e applicativi, così come l'accesso ai dati sull'utilizzo del denaro pubblico.

Nel complesso, l'ampiezza delle conoscenze esistenti, gli esempi di *best-practices*, gli strumenti di supporto decisionale e le prove scientifiche esistenti dovrebbero essere integrati più efficacemente nella concezione e nell'attuazione della nuova PAC, in modo da riconoscere e rispondere alle aspettative dei cittadini europei, alla multifunzionalità dei terreni agricoli, alla diversità delle parti interessate e a tutte e tre le dimensioni della sostenibilità - sociale, economica e ambientale.

La Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento europeo devono intraprendere azioni ambiziose e responsabili

La sostenibilità è una delle massime priorità della società e una sfida urgente, sia in Europa che nel mondo, nonché un obiettivo sancito dal trattato sull'Unione europea (Unione europea, 2016). Viste le pressanti sfide della sostenibilità e gli scarsi risultati ottenuti dalle precedenti applicazioni della PAC, il *business as usual* non può più essere un'opzione. Sono necessarie azioni urgenti ed efficaci per garantire la sostenibilità ambientale e la sicurezza alimentare a lungo termine. Decidere di non agire contro il cambiamento climatico, l'erosione del suolo e la perdita di biodiversità sarebbe irresponsabile nei confronti delle generazioni attuali e future (Hagedorn et al., 2019).

Con l'avanzare del processo di riforma della PAC, è fondamentale riflettere sulle prove scientifiche inequivocabili che stanno dietro alle richieste della società civile, così da orientare la PAC verso obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale. Il nuovo Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato un cosiddetto "*Green Deal*" che dovrebbe includere una Strategia "*Farm to Fork*" (dalla fattoria al consumatore) per una

produzione agricola sostenibile (von der Leyen, 2019). Rendere la PAC veramente efficace nel sostenere gli agricoltori alle sfide della sostenibilità è un banco di prova per le ambizioni ambientali della nuova commissione. Ciò richiede tuttavia coraggio politico e l'abbandono di un modello *business as usual*. Invitiamo pertanto la Commissione, il Parlamento e il Consiglio ad adempiere alle proprie responsabilità nel salvaguardare i sistemi agricoli, i paesaggi e i cittadini europei, garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e del clima, investendo in alimenti sani e paesaggi diversificati e promuovendo la vitalità rurale e il benessere dei cittadini.

Ringraziamenti

Questo *position paper* ha beneficiato di due workshop di esperti nel novembre e dicembre 2018, uno nell'ambito del progetto INTERNAS finanziato dall'Associazione Helmholtz e uno attraverso il progetto sDiv "Towards the next reform of the EU's Common Agricultural Policy: evaluating the new greening measures from Ecological and Socio-economic perspectives" assegnato a GP, AB e BH dal German Centre for Integrative Biodiversity Research (iDiv) Halle-Jena-Leipzig (DFG FZT 118). Ringraziamo Elisa G. Schütze per la raccolta dei contributi dei partecipanti al workshop e per la preparazione del materiale testuale che ha contribuito a questo lavoro. NE ha beneficiato del finanziamento del Consiglio europeo della ricerca (ERC Starting Grant 677232, ECOWORM). FM è stato sostenuto da FCT (contratto IF/01053/2015). AL è stata sostenuta da fondi nazionali tramite FCT - Fundação para a Ciência e a Tecnologia, I.P., nel contesto della norma transitoria - DL57/2016/CP1440/CT0001. Tutti gli autori hanno contribuito al manoscritto e hanno dato la loro approvazione per la sua presentazione.

Appendice 1: La lista dei nomi e delle affiliazioni dei firmatari sarà divulgata al momento della pubblicazione

Letteratura Citata

Barthel, M., Khor, Y., Jennings, S., Sheane, R., Fry, J., Schreiber, W., Royston, S., McGill, J., 2018. Study on the Environmental Impact of Palm Oil Consumption and on Existing Sustainability Standards. doi:10.2779/530244

CEJA, CEPF, CIC, Copa/Cogeca, ELO, FACE, UECEV, 2019. Rural Coalition Statement: Empowering rural areas in the CAP post-2020. Available at <http://www.ceja.eu/cutting-rural-development-funding-next-cap-makes-no-economic-environmental-political-sense/>

COMAGRI, 2019. Report on the proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council establishing rules on support for strategic plans to be drawn up by Member States under the Common agricultural policy (CAP Strategic Plans). Available at https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2019-0200_EN.html?redirect

Council of the European Union, 2019. Working paper on the proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council establishing rules for the support for strategic plans to be drawn up by member states under the Common Agricultural Policy (CAP strategic

plans) and financed by the EAGF and by EAFRD. Available at <http://www.arc2020.eu/wp-content/uploads/2019/09/Council-Position-5th-September-ARC2020-leak.pdf>.

Diaz, S., Settele, J., Brondízio, E., Ngo, H., Guèze, M., Agard, J., Arneeth, A., Balvanera, P., Brauman, K., Butchart, S., 2019. Summary for policymakers of the global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services. Available at https://www.ipbes.net/sites/default/files/downloads/spm_unedited_advance_for_posting_htn.pdf

EIP-AGRI Focus Group, 2016. Sustainable High Nature Value (HNV) farming (Final Report).

Erjavec, K., Erjavec, E., 2015. 'Greening the CAP'—Just a fashionable justification? A discourse analysis of the 2014–2020 CAP reform documents. *Food Policy*, 51, 53-62.

European Commission, 2018. Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing rules on support for strategic plans to be drawn up by Member States under the Common agricultural policy (CAP Strategic Plans) and financed by the European Agricultural Guarantee Fund (EAGF) and by the European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD) and repealing Regulation (EU) No 1305/2013 of the European Parliament and of the Council and Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council. Available at <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2018%3A393%3AFIN>

European Commission, 2019. Evaluation of the CAP on climate change and greenhouse gas emissions, available at https://ec.europa.eu/agriculture/content/evaluation-cap-climate-change-and-greenhouse-gas-emissions_en

European Union, 2016. Consolidated treaties, Charter of Fundamental Rights 2016, available at https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/1194001c-c811-11e6-a6db-01aa75ed71a1/language-en?WT.mc_id=Selectedpublications&WT.ria_c=677&WT.ria_f=624&WT.ria_ev=search.

Hagedorn, G., Kalmus, P., Mann, M., Vicca, S., Van den Berge, J., van Ypersele, J.-P., Bourg, D., Rotmans, J., Kaaronen, R., Rahmstorf, S., 2019. Concerns of young protesters are justified. *Science*, 364, 139-140. DOI: [10.1126/science.aax3807](https://doi.org/10.1126/science.aax3807)

Herzon, I., Birge, T., Allen, B., Povellato, A., Vanni, F., Hart, K., Radley, G., Tucker, G., Keenleyside, C., Oppermann, R., Underwood, E., Poux, X., Beaufoy, G., Pražan, J., 2018. Time to look for evidence: results-based approach to biodiversity conservation on farmland in Europe. *Land Use Policy*, 71, 347–354. DOI: [10.1016/j.landusepol.2017.12.011](https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2017.12.011)

Hodge, I., Hauck, J., Bonn, A., 2015. The alignment of agricultural and nature conservation policies in the European Union. *Conservation Biology*, 29, 996-1005. DOI: [10.1111/cobi.12531](https://doi.org/10.1111/cobi.12531)

IPBES, 2018. *The IPBES assessment report on land degradation and restoration*. Secretariat of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, Bonn, Germany.

IPCC, 2019. Climate Change and Land: An IPCC Special Report on climate change, desertification, land degradation, sustainable land management, food security, and greenhouse gas fluxes in terrestrial ecosystems - Summary for Policy Makers.

Jones, J. I., Murphy, J. F., Anthony, S. G., Arnold, A., Blackburn, J. H., Duerdoth, C. P., Hawczak, A., Hughes, G. O., Pretty, J. L., Scarlett, P. M., 2017. Do agri-environment schemes result in improved water quality? *Journal of Applied Ecology*, 54, 537-546. DOI: [10.1111/1365-2664.12780](https://doi.org/10.1111/1365-2664.12780)

Keenleyside, C., Beaufoy, G., Tucker, G., Jones, G., 2014. High Nature Value farming throughout EU-27 and its financial support under the CAP. Available at http://minisites.ieep.eu/assets/1386/HNV_and_CAP_Full_Report.pdf

Lakner, S., Holst, C., Dittrich, A., Hoyer, C., Pe'er, G., 2018. Impacts of the EU's Common Agricultural Policy (CAP) on Biodiversity and Ecosystem Services, in S. Klotz, A. Bonn, R. Seppelt, M. Schröter and C. Baessler eds., *Atlas of Ecosystem Services – Risks and Opportunities*. Springer.

Matthews, A., 2018a. The CAP in the 2021-2027 MFF Negotiations. *Intereconomics*, 53, 306–311. DOI: 10.1007/s10272-018-0773-0

Matthews, A., 2018b. The EU's Common Agricultural Policy Post 2020: Directions of Change and Potential Trade and Market Effects. Available at https://www.ictsd.org/sites/default/files/research/ictsd_-_the_potential_trade_and_market_effects_of_the_eu_cap_post_2020_-_alan_matthews_0.pdf

Moreira, F., Pe'er, G., 2018. Agricultural policy can reduce wildfires. *Science*, 359, 1001-1001. DOI: DOI: 10.1126/science.aat1359

Müller, B., Johnson, L., Kreuer, D., 2017. Maladaptive outcomes of climate insurance in agriculture. *Global Environmental Change*, 46, 23-33. DOI: [10.1016/j.gloenvcha.2017.06.010](https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2017.06.010)

Neumann, H., Dierking, U., Taube, F., 2017. Erprobung und Evaluierung eines neuen Verfahrens für die Bewertung und finanzielle Honorierung der Biodiversitäts-, Klima- und Wasserschutzleistungen landwirtschaftlicher Betriebe („Gemeinwohlprämie“), *Berichte über Landwirtschaft*. 95. DOI: [10.12767/buel.v95i3.174](https://doi.org/10.12767/buel.v95i3.174)

Oppermann, R., Beaufoy, G., Jones, G., 2012. *High nature value farming in Europe. 35 European countries – experiences and perspectives*. Verlag regionalkultur Ubstadt-Weiher, Germany.

Orgiazzi, A., Bardgett, R. D., Barrios, E., 2016. *Global soil biodiversity atlas*. European Commission.

Pe'er, G., Dicks, L. V., Visconti, P., Arlettaz, R., Báldi, A., Benton, T. G., Collins, S., Dieterich, M., Gregory, R. D., Hartig, F., Henle, K., Hobson, P. R., Kleijn, D., Neumann, R. K., Robijns, T., Schmidt, J. A., Schwartz, A., Sutherland, W. J., Turbé, A., Wulf, F., Scott, A. V., 2014. EU agricultural reform fails on biodiversity, *Science*, 344, 1090-1092. DOI: [10.1126/science.1253425](https://doi.org/10.1126/science.1253425)

Pe'er, G., Zinngrebe, Y., Moreira, F., Sirami, C., Schindler, S., Müller, R., Bontzorlos, V., Clough, D., Bezák, P., Bonn, A., Hansjürgens, B., Lomba, A., Möckel, S., Passoni, G., Schleyer, C., Schmidt, J., Lakner, S., 2019. A greener path for the EU Common Agricultural Policy, *Science*, 365, 449-451. DOI: [10.1126/science.aax3146](https://doi.org/10.1126/science.aax3146)

Pe'er, G., Lakner, S., Müller, R., Passoni, G., Bontzorlos, V., Clough, D., Moreira, F., Azam, C., Berger, J., Bezak, P., Bonn, A., Hansjürgens, B., Hartmann, L., Kleemann, J., Lomba, A., Sahrbacher, A., Schindler, S., Schleyer, C., Schmidt, J., Schüler, S., Sirami, C., Meyer-Höfer, M. v., Zinngrebe, Y., 2017. Is the CAP Fit for purpose? An evidence-based fitness-check assessment, available at https://www.idiv.de/fileadmin/content/iDiv_Files/Documents/peer_et_al_2017_cap_fitness_check_final_20-11.pdf.

Rutz, C., Dwyer, J., Schramek, J., 2014. More new wine in the same old bottles? The evolving nature of the CAP reform debate in Europe, and prospects for the future, *Sociologia Ruralis*, 54, 266-284. DOI: [http://dx.doi.org/10.1111/soru.12033](https://dx.doi.org/10.1111/soru.12033)

Schulmeister, A., 2015. Eating up Forests: How EU Consumption Drives Deforestation and Land Conversion: The Case of Soy from Brazil., available at https://d2ouvy59p0dg6k.cloudfront.net/downloads/wwf_epo_eu_soy_report_2015_v4_web_1.pdf.

von der Leyen, U., 2019. A Union that strives for more - My agenda for Europe (Political guidelines for the next European Commission 2019-2024), available at https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission_en.pdf.

WBAE, 2019. Zur effektiven Gestaltung der Agrarumwelt- und Klimaschutzpolitik im Rahmen der Gemeinsamen Agrarpolitik der EU nach 2020, available at https://www.bmel.de/SharedDocs/Downloads/Ministerium/Beiraete/Agrarpolitik/Stellungnahme-GAP-Effektivierung-AUK.pdf?__blob=publicationFile

Westerink, J., Jongeneel, R., Polman, N., Prager, K., Franks, J., Dupraz, P., Mettepenningen, E., 2017. Collaborative governance arrangements to deliver spatially coordinated agri-environmental management. *Land Use Policy*, 69, 176-192. DOI: doi.org/10.1016/j.landusepol.2017.09.002

Yang, H., Lupi, F., Zhang, J., Chen, X., Liu, J., 2018. Feedback of telecoupling: the case of a payments for ecosystem services program, *Ecology and Society*, 23, 45. DOI: doi.org/10.5751/ES-10140-230245